



LA GRANDE AVVENTURA

di Stefano Ardito, Corbaccio, 2013

A tutti coloro che hanno a che fare con il CAI sono noti i personaggi di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, che a cavallo fra il 1800 e il 1900 ha ideato e preso parte a spedizioni alpinistiche in giro per il mondo e Vittorio Sella, che ha documentato queste esplorazioni con splendide fotografie. Il Duca degli Abruzzi era sempre accompagnato da guide valdostane, ma c'era un'altra importante figura accanto a lui, a partire dalla spedizione del 1897 è sempre stato presente Filippo de Filippi, in qualità di medico e di diarista. Il lavoro non terminava con la fine del viaggio e il rientro a casa ma proseguiva per mesi o anni, cominciando da un breve resoconto per il bollettino del CAI, per poi raccogliere gli scritti dei partecipanti alla spedizione e rielaborarli, fino alla pubblicazione del libro dell'impresa, a firma del Duca. I libri sono sempre stati ricchi di osservazioni scientifiche dei luoghi visitati: meteorologia, geologia, mineralogia, glaciologia, flora e fauna, fisiologia, dieta e abbigliamento, etnografia, antropologia... Nel 1933 De Filippi scrive, pur non avendo partecipato, la relazione della spedizione

in Somalia del Duca degli Abruzzi, che lì trova la morte: un tributo all'uomo che ha fatto sì che la sua vita prendesse la via dei viaggi e delle esplorazioni.

Questa storia è dunque dedicata a Filippo de Filippi, viaggiatore e uomo di scienza, efficiente, organizzato, tenace. Prende parte ai viaggi con il Duca in Alaska sul Monte Sant'Elia, verso il Polo Nord, in Uganda sul Ruwenzori, in Himalaya verso il K2, fra traversate in transatlantici, lunghi viaggi in treno, su carri trainati da buoi, a piedi con i portatori, con alcune tonnellate di bagagli a seguito, attraversa villaggi dove, nelle soste, presta cure mediche agli abitanti.

Poi decide di prendere la sua strada ed organizzare "la Grande Avventura": una spedizione scientifica (non alpinistica) in Karakorum che durerà 2 anni. Investe tutte le sue energie e i suoi risparmi, cerca sponsorizzazioni, ingaggia gli uomini necessari e infine tutto è pronto. E' il 1913 e si comincia subito osservando bacini idrici e ghiacciai per disegnare la cartografia dei luoghi, si effettuano misure gravimetriche per indagare la distribuzione delle masse terrestri, si studiano astronomia, economia, si procede con misure antropometriche delle popolazioni incontrate... la spedizione viaggia dalle terre di Maometto a quelle di Buddha e passa l'inverno sul posto, osservando, scrivendo e pattinando sul ghiaccio per svago. In primavera il viaggio riprende. Ad agosto 1914 giunge la notizia dell'attentato di Sarajevo e lo scoppio della prima guerra mondiale. Tre membri della spedizione, in quanto militari, sono richiamati in Italia, gli altri, pur preoccupati, proseguono. Arriva l'autunno e la spedizione si appresta a rientrare in Europa prima che la neve renda impossibile traversare i passi di montagna. Solo una piccola parte del territorio prefissato resta inesplorata. Dopo aver percorso, a piedi e con animali, gli altopiani tibetani e i deserti dell'Asia centrale, si arriva infine alla ferrovia nel Turkestan russo e proprio qui le autorità vietano il trasporto delle casse con gli strumenti e i materiali. Dopo lunghe trattative riescono a portare con sé carte, fotografie e dati e proseguono per Russia, Ungheria, Austria e finalmente Italia. Nel 1915 il primo libro della spedizione è pronto ma non viene dato alle stampe perché l'Italia entra in guerra. De Filippi si arruola volontario come medico, poi viene inviato a Londra a svolgere un lavoro di pubbliche relazioni. Il libro infine viene stampato nel 1924, 10 anni dopo. Le onorificenze seguiranno negli anni successivi fino al 1935. La "Grande Avventura" è una spedizione scientifica titanica: palloni sonda, teodoliti, termometri, pendoli... strumenti e uomini che hanno prodotto un'opera monumentale in più volumi, scritti dagli scienziati che hanno partecipato, ognuno relativamente alla propria materia di studio. In quest'opera si fondano le basi sulle quali Ardito Desio trarrà le conoscenze per le sue spedizioni in Karakorum e K2.

Marzia Rossi

[La Traccia n. 119 Settembre 2019]